

Prezzo di Assunzione 1882

Prezzo per le inserzioni

Costo e Stato. Anno. L. 20.
 - 1.° semestrale. L. 10.
 - 2.° semestrale. L. 10.
 - 3.° semestrale. L. 10.
 - 4.° semestrale. L. 10.
 - 5.° semestrale. L. 10.
 - 6.° semestrale. L. 10.
 - 7.° semestrale. L. 10.
 - 8.° semestrale. L. 10.
 - 9.° semestrale. L. 10.
 - 10.° semestrale. L. 10.
 - 11.° semestrale. L. 10.
 - 12.° semestrale. L. 10.
 - 13.° semestrale. L. 10.
 - 14.° semestrale. L. 10.
 - 15.° semestrale. L. 10.
 - 16.° semestrale. L. 10.
 - 17.° semestrale. L. 10.
 - 18.° semestrale. L. 10.
 - 19.° semestrale. L. 10.
 - 20.° semestrale. L. 10.
 - 21.° semestrale. L. 10.
 - 22.° semestrale. L. 10.
 - 23.° semestrale. L. 10.
 - 24.° semestrale. L. 10.
 - 25.° semestrale. L. 10.
 - 26.° semestrale. L. 10.
 - 27.° semestrale. L. 10.
 - 28.° semestrale. L. 10.
 - 29.° semestrale. L. 10.
 - 30.° semestrale. L. 10.
 - 31.° semestrale. L. 10.
 - 32.° semestrale. L. 10.
 - 33.° semestrale. L. 10.
 - 34.° semestrale. L. 10.
 - 35.° semestrale. L. 10.
 - 36.° semestrale. L. 10.
 - 37.° semestrale. L. 10.
 - 38.° semestrale. L. 10.
 - 39.° semestrale. L. 10.
 - 40.° semestrale. L. 10.
 - 41.° semestrale. L. 10.
 - 42.° semestrale. L. 10.
 - 43.° semestrale. L. 10.
 - 44.° semestrale. L. 10.
 - 45.° semestrale. L. 10.
 - 46.° semestrale. L. 10.
 - 47.° semestrale. L. 10.
 - 48.° semestrale. L. 10.
 - 49.° semestrale. L. 10.
 - 50.° semestrale. L. 10.
 - 51.° semestrale. L. 10.
 - 52.° semestrale. L. 10.
 - 53.° semestrale. L. 10.
 - 54.° semestrale. L. 10.
 - 55.° semestrale. L. 10.
 - 56.° semestrale. L. 10.
 - 57.° semestrale. L. 10.
 - 58.° semestrale. L. 10.
 - 59.° semestrale. L. 10.
 - 60.° semestrale. L. 10.
 - 61.° semestrale. L. 10.
 - 62.° semestrale. L. 10.
 - 63.° semestrale. L. 10.
 - 64.° semestrale. L. 10.
 - 65.° semestrale. L. 10.
 - 66.° semestrale. L. 10.
 - 67.° semestrale. L. 10.
 - 68.° semestrale. L. 10.
 - 69.° semestrale. L. 10.
 - 70.° semestrale. L. 10.
 - 71.° semestrale. L. 10.
 - 72.° semestrale. L. 10.
 - 73.° semestrale. L. 10.
 - 74.° semestrale. L. 10.
 - 75.° semestrale. L. 10.
 - 76.° semestrale. L. 10.
 - 77.° semestrale. L. 10.
 - 78.° semestrale. L. 10.
 - 79.° semestrale. L. 10.
 - 80.° semestrale. L. 10.
 - 81.° semestrale. L. 10.
 - 82.° semestrale. L. 10.
 - 83.° semestrale. L. 10.
 - 84.° semestrale. L. 10.
 - 85.° semestrale. L. 10.
 - 86.° semestrale. L. 10.
 - 87.° semestrale. L. 10.
 - 88.° semestrale. L. 10.
 - 89.° semestrale. L. 10.
 - 90.° semestrale. L. 10.
 - 91.° semestrale. L. 10.
 - 92.° semestrale. L. 10.
 - 93.° semestrale. L. 10.
 - 94.° semestrale. L. 10.
 - 95.° semestrale. L. 10.
 - 96.° semestrale. L. 10.
 - 97.° semestrale. L. 10.
 - 98.° semestrale. L. 10.
 - 99.° semestrale. L. 10.
 - 100.° semestrale. L. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Grigio, N. 28, Udine.

Il Congresso di Canto Liturgico in Arezzo

(Vedi N. 214)

All'ora 8 ant. del 13 le tre navate del tempio della Pieve di Arezzo risuonavano del canto solenne della Messa, celebrata dal Rmo signor Potthier, benedettino di Solesmes, il Rmo signor Haber, maestro di cappella di Ratisbona, dirigeva il coro composto di Germani, formata la santa Messa il presidente del Congresso, signor Ameli, ha annunciato per tema della discussione: *La data originaria e le successive fasi del canto liturgico*. Ha preso per primo la parola il benedettino signor Potthier, egli ha parlato prima dell'origine del canto liturgico e dei suoi elementi primitivi, poscia dell'epoca del suo apogeo, della sua caratterizzazione, della sua costituzione e della sua evoluzione. Ha poi parlato della sua vera tradizione conservata nei monumenti manoscritti. Quanto all'origine e sviluppo del canto liturgico, ha detto che essa è dovuta alla propaganda benedettina, dell'epoca, sviluppata prima col recitativo (come nelle orazioni, nel prefazio e nel *Sanctus*), poi col canto salmodico, e poi, ultimo, con questi melodi, come nei responsori, nei graduali e nell'antifona. Quanto alla caratterizzazione ed elementi costitutivi, ha detto che base e fondamento del canto liturgico è il recitativo: *apogeo* poi ha il ritmo oratorio, spiegato e spiegato da Guido Monaco, nel capo 15 del suo *Micrologus*. Finalmente quanto alla vera tradizione del canto ecclesiastico ha detto che essa conservata nei monumenti manoscritti posseduti dal benedettino *Terminio* il *Missale* di Don Potthier, il Rmo signor Haber, olandese, ha domandato quali sia stata la cura della Chiesa circa l'unità del canto liturgico. Il signor presidente Ameli ha risposto che la S. Congregazione dei riti ha in questi ultimi anni commesso la edizione dei libri corali fatta in Ratisbona dal signor Pastel. Crede parlarlo che ciò non impedisca che possa ritenersi come genuina, ed autentica anche l'edizione del benedettino, poiché in questo caso la edizione di Ratisbona avrebbe l'autenticità *extrinseca* della S. Congregazione dei Riti, e l'autenticità *intrinseca* del benedettino. Il signor Haber, olandese, ha dichiarato non soddisfatto, ha preso la parola, e per il vice presidente. Questi ha protestato ad incalcevole la suggestione all'autorità, nello stesso tempo, però, ha dichiarato di non trovare alcuna incongruenza nel fatto che la Chiesa permetta due edizioni di canto liturgico, nel modo stesso che permette due diverse liturgie, e quindi ha aggiunto che non crede proscritta l'edizione del benedettino. Sullo stesso proposito il signor Haber ha notato che anche molte edizioni francesi di libri corali furono commendate dalla Chiesa, senza che s'intendessero proibite le altre edizioni.

Dopo ciò il Congresso è passato ad esaminare le sue modificazioni, subito potteramente dal canto fermo. A questo riguardo il signor Haber ha innanzi tutto domandato come consti che il canto liturgico di oggi sia il vero canto gregoriano, noto essendo che S. Gregorio visse nel secolo VII, e i primi monumenti di canto liturgico apparivano nel secolo IX. Il sig. Blum ha risposto che il canto ecclesiastico si attribuisce a S. Gregorio, dello stesso diritto col quale le opere di Cicerone si attribuiscono al loro autore.

Il signor Presidente poi ha aggiunto che fino dal secolo V si usava di notare il canto per mezzo di diversi accenti, e che quindi non si ha nessuna ragione per temere che le melodie di S. Gregorio non siano state conservate con questo mezzo fino al secolo IX. Il sig. Haber ha detto di accettare questa spiegazione perché essa conferma l'autenticità dell'edizione Medicea seguita dall'edizione di Ratisbona.

Passando alla seconda fase del canto gregoriano, cioè alla modificazione in essa avvenuta per opera di Guido Monaco, il sig.

Presidente ha detto che Guido d'Arezzo fu per il canto fermo ciò che furono i Massoroti per la lingua ebraica, ossia che egli fissò il modo di scrittura di questo canto, e ne perfezionò le melodie. Più in specie poi il signor Potthier, ha celebrato le glorie di Guido Monaco, siccome inventore del gamut musicale, e come quegli che ha dettato sapientissima regola per il canto liturgico nel suo *Micrologus*, e le ha messo sottocchio nel suo *antifonario*.

Al signor Potthier si è unito nell'occorrere il benedettino il rev. signor Falchi, rettore del collegio di Arezzo, presentando al Congresso una dotta dissertazione nella quale dimostra doversi a Guido Monaco l'invenzione dei righi o linee che si adoperano per la scrittura del canto ecclesiastico, e confuta le obiezioni prese dall'Ubaldo (o oggi presentato al Congresso anche dal Dr. Castro) colle quali si vorrebbe provare che anche avanti di Guido si conosceva il modo di scrivere la musica, facendo uso di linee.

Poi il sig. Presidente ha sottoposto all'esame del Congresso il fatto che nel secolo XIII, furono distrutti, specialmente in Roma, gli antichi libri corali e furono in loro vece sostituiti libri composti dai religiosi Francescani. Il sig. Potthier e il sig. De Castro hanno risposto che la modificazione portata dai Francescani nei libri corali, fu solamente grafica, linguistica cioè scrissero le antiche melodie nei nuovi libri con note di maggior grandezza, perché fossero più visibili, e vi aggiunsero linee verticali per la separazione delle parole senza modificare però le cantilene. Domanda quindi il sig. presidente in quale modo debbano intendersi quegli autori del secolo XIII, che dicono il canto gregoriano chiamarsi *cantus planus*, perché la esso non avesse l'intonazione alcun ritmo. Il sig. Haber risponde che *Cantus planus vel firmus* furono dette le note del canto gregoriano, in opposizione alle note dell'accompagnamento che vi furono aggiunte in quel tempo, e che poi furono sopprese nell'edizione Medicea. Il sig. presidente annunzia poi un decreto ideato dalla S. Congregazione dei riti del secolo XVII, nel quale si dispone che le antiche edizioni di libri corali. Questa notizia rende la discussione un poco più animata. Imperocché Haber ha fatto sapere notare che ciò non impedisse che la S. Congregazione abbia approvato poi un'altra edizione, e secondo altre norme. Il sig. Blum invece gli ha vivacemente opposto che la S. Congregazione dei Riti non approva le edizioni a capriccio, ma segue sempre la tradizione. A questo punto il sig. De Castro, prendendo forse la questione dal solo punto di vista artistico, ha detto di non intendere perché si disputi tanto per sapere qual sia la vera edizione dei libri corali. Imperocché, secondo lui, nessuna edizione, è genuina, e meglio sarebbe, sempre subordinatamente al giudizio della S. Congregazione dei Riti, comporre una nuova secondo le regole artistiche. Anche il sig. De Castro però si è opposto acutamente il sig. Blum, facendo notare che compito del Congresso non è quello di dare l'incarico a celebri artisti di comporre nuovi libri corali, ma sì e quello invece di trovare la genuina tradizione del canto liturgico. Finalmente il sig. presidente annunzia una decisione del capitolo di Milano, nella quale si stabilisce che il canto liturgico debba eseguirsi a note uguali, e scriversi con note uniformi, per indicare appunto che la voce deve ugualmente fermarsi sopra tutte le note. Contro questa decisione il Congresso ha unanimemente protestato, proclamando che anche nel canto liturgico debba ammettersi il ritmo.

Si è poi vivacemente discusso anche sulla possibilità e sull'opportunità di un ristabilimento del canto liturgico secondo la sua vera tradizione, ma di ciò parleremo in un prossimo numero.

(Domenica scorsa il Santo Padre riceveva in particolare udienza un eletto rappre-

sentanza di ben 50 membri del Congresso di Canto Liturgico, i quali, dopo aver espresso a Roma per unificare la Santa Chiesa i sensi di viva gratitudine, che gli professava per la particolare benevolenza accordata ai congressisti. Questa rappresentanza era presieduta dall'egregio sacerdote Professor Gaetano Ameli di Milano, il quale offriva al S. Padre come pegno della filiale devozione del Congresso alla Santa Sede un magnifico quadro dipinto rappresentante l'esperienza di Guido d'Arezzo alla presenza di Giovanni XIX. Il S. Padre aggraziava con sovrana bontà quel dono, ed esprimeva sentitamente il suo aggradimento al sacerdote Ameli ed agli altri membri della deputazione, quindi li ammetteva tutti al bacio del sacro piede, trattandosi di secolo colla più sorprendente affabilità. Il Santo Padre in questo colloquio ha addimostato quanto gli stia a cuore l'importante missione del canto ecclesiastico, esprimendo il più vivo desiderio per lo studio di esso, indicando in special modo il P. benedettino di Solesmes per il loro zelo e per la tradizionale cultura che professano al canto liturgico.

Leggato in IV pagina l'appendice IL CORSARO DEL BALTICO

IL 20 SETTEMBRE

Questa data passò inosservata in quasi tutta Italia.

I liberali o non se ne ricordarono o furono impediti di commemorarla dalle gravi sciagure prodotte dalle inondazioni.

A Verona un giornale ebbe il cispismo di deplorare il fatto dell'inquinazione perché impediva alla città di festeggiare il 20 settembre.

A Roma il municipio e la massoneria si trovarono dalle circostanze obbligati a fare qualche cosa: ma non tutto andò bene. Si recarono al Pantheon e deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, quindi andarono a Porta dove il sindaco, duca Torlonia pronunciò un discorso. A questa cerimonia aveva preso parte anche una rappresentanza dell'Esercito, la quale si staccò dal Corto quando la Genta si recò da Porta Pia a villa Casallini per scoprire una lapide a Garibaldi.

Fu spedito un telegramma al Re il quale rispose che il suo cuore risponde ai sentimenti espressi in nome di Roma e che faceva voti che la fede tra il popolo e la Dinastia « che restituirà Roma all'Italia » continuino nella capitale del regno con uno splendore degno del suo nome. Questi voti non pare abbiano toccato le corde dei romani come si vedrà qui appresso.

Nel pomeriggio vallo fare a loro modo la commemorazione le associazioni democratiche, i circoli anticlericali et similia.

Si recarono processionalmente a Porta Pia, dove dopo un insignificante discorso del rappresentante dei reduci, parlò un giovane triestino il quale profetizzò spartanamente queste parole: « Poiché cominciamo oggi i morti che gridarono: Viva il 20 settembre, compiangiamo i vivi tradenti che non possono preferire lo stesso grido ». Alle quali parole un delegato, chiamato all'ordine l'oratore, successe un po' di baccano e la dimostrazione si sciolse al grido di *Viva Trento e Trieste*. Furono sparsi cartellini con questi voti irradanti.

Nel ritorno è stato zittito l'innò reale e chiesto a maggioranza quello di Garibaldi.

Durante la giornata si videro qua e là delle bandiere. La sera grande illuminazione e gran folla in Piazza Colonna, gran concerto di bande e l'Inno reale. Ma non questo soltanto. Per accontentare i gusti si suonò anche l'Inno garibaldino, e allora la folla farnetò applaudendo. Non qui finì

la scena. Mentre si suonava il concerto, comparvero alcuni giovani portando una bandiera tricolore, colle stemme di Savoia. Ad un tratto dieci o dodici persone gettarono sopra il portabandiera, ai impadronirono della bandiera, e gettarla a terra, la calpestarono, forse per esaudire i voti contenuti nel telegramma reale.

Ne nacque un parapiglia e, sopraggiunti i carabinieri, fecero due arresti.

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Un giornale del pomeriggio annuncia che l' autorità politica ha proceduto alla perquisizione delle abitazioni di parecchi triestini che dimorano a Roma, ed aggiunge che il risultato è stato negativo e che non venne operato alcun arresto.

Questo fatto si lega evidentemente all'arresto dei due emigrati triestini avvenuta a Venezia ed alle perquisizioni ed agli arresti operati ad Udine, di cui diamo notizia nell'ultimo corriere.

Da tutto questo si deduce che il comunicato pubblicato in un giornale ufficioso della sera, con cui si assicurava il Governo essere del tutto estraneo agli arresti avvenuti per iniziativa dell' autorità giudiziaria, non esprimeva la verità delle cose.

Paro invece più probabile che l'azione del Governo italiano si sia manifestata in seguito ad accordi intervenuti fra i due Governi, e gli organi più autorevoli della stampa austriaca confermando indirettamente questa ipotesi, facendo intendere chiaramente che, senza un contegno energico per parte del Governo italiano, non sarà possibile al Governo austriaco di buoni rapporti fra le due nazioni vicine.

Il *Pantheon*, nota, scherzando e ridendo, che nel catalogo della biblioteca del Parlamento, tedesco, l'unico periodico italiano che vi è notato è la *Civiltà Cattolica*.

Si vede che la Germania, benché protestante in gran parte, preferisce la dottrina dei padri gesuiti all' enciclopedia dei giornalisti liberali. E crediamo che abbia ragione.

LE PRETESE DELLA RUSSIA

La *National Zeitung* pubblica le seguenti notizie sugli ultimi incidenti di diplomatici che si sono prodotti a Costantinopoli:

« L'Inghilterra, dice quel giornale, ha trovato nella Russia l'avversario più risolutivo. La Russia aveva l'intenzione di provocare sia la rinuncia dell'Inghilterra alla realizzazione dei suoi progetti egiziani, sia la concessione di un compenso per la Russia dell'Alta Armenia, onde bilanciare i vantaggi ottenuti dalla Gran Bretagna sul canale di Suez.

« E a questa pretesa che si collegano gli armamenti fatti dalla Russia fin da principio della crisi del Transcaucasio, e nella Bessarabia, Lord Dufferin lo ha saputo. Non dimando l'Inghilterra ha continuato a tenere verso il gabinetto di Pietroburgo una atteggiatura conciliante. In questo progetto di compensazione risiede la gravità della situazione odierna. Forse esso contiene il germe di complicazioni future, che potrebbero allo zar nel senso che ostenterebbero sui suoi popoli una diversione all'estero. »

I Pellegrini italiani ad Assisi

I pellegrini giunsero in Assisi, parte il giorno 16, e parte la notte tra il 16 e 17. Molti presero stanza all'albergo del Subasio, moltissimi in case particolari. Venuta la mattina del 17, festa della

Santo Stimato, si raccolsero in S. Francesco, nella chiesa di mezzo, ora poco dopo le 8 abt. fu celebrata all'altare papale la messa da S. E. Monsig. Pellegrino Tofoni, Vescovo di quella città. Si cantò il *Miserere*, e si fece la distribuzione delle croci per l'acquisto delle indulgenze. Durante la messa, per cura di quei religiosi, furono eseguiti vari motetti dai cantori della Basilica.

Terminata la messa, il reverendo Padre Mordini, custode della Sacra Basilica disse ai Pellegrini brevi parole, encomiando la loro pietà e ringraziandoli della offerta che essi erano venuti a fare sulla Tomba di S. Francesco; offerta che, consistendo in un cuore d'argento, era simbolo dell'affetto che essi sentivano pel Serafico d'Assisi. Allora i pellegrini avviati alla lunga processione al sotterraneo della Basilica, deposero, in mezzo a devote preghiere, il loro voto sull'altare della tomba, e con questo terminarono la cerimonia di quella mattina che lascerà nel cuore di tutti una soave memoria.

Alle ore dieci i pellegrini si riunirono sulla piazza di San Francesco per recarsi a visitare i monumenti della città.

Nelle ore pomeridiane assistettero a S. Maria degli Angeli, detta la *Poveruiccola*, per una piccola porzione di terreno che i benedettini donarono al Compagni di S. Francesco. I buoni religiosi fecero ai Pellegrini la più cordiale accoglienza, e solo si ebbe a deplorare che grandi rovesci d'acqua, ne trattenessero il massimo numero in Assisi. Nondimeno quei pochi che andarono, furono gentilmente condotti a visitare le cose più notevoli di quella vasta e mirabile basilica ricostruita nel 1840, giacché l'antica fu interamente rovinata dal terremoto del 1832.

La mattina del 18 il luogo di convegno era la chiesa di S. Chiara. Alle 7 precise celebrò la messa il Padre Superiore, durante la quale quasi tutti si accostarono alla S. Mensa. Anche qui un religioso del luogo disse alcune parole ispirate ai più caldi sentimenti di fede religiosa e di santa brama di vedere riformati i costumi del secolo.

Dopo le ultime parole i Pellegrini si mossero a deporre sulla tomba di S. Chiara un secondo *ex voto*, consistente anche questo in un cuore d'argento dorato su fondo di velluto rosso, e chiuso da una elegante cornice.

Le Suore cantarono l'Inno — *Salve Sponza Christi*, e i Pellegrini risposero con preghiere alla vergine S. Chiara. Terminati dal magnifico sotterraneo, si cantò il *Te Deum*, e così furono chiuse le funzioni del Pellegrinaggio.

Intanto si era avuto cura di spedire al Santo Padre un telegramma in cui si diceva che i Pellegrini, «cibati del Pane Eucaristico, impetravano dal Sommo Pontefice la benedizione apostolica».

La Santità di Leone XIII si degnò di rispondere col telegramma seguente: —

«Santo Padre, encomiando divozione dei pellegrini, accorda loro affettuosamente benedizione apostolica».

INONDAZIONI

Una lettera da Verona in data del 26 così descrive gli orrori di questi giorni in quella città:

Sabato mattina quasi improvvisamente l'acqua invase le contrade più basse: tosto allarmati. Ma si avevano i segni della maggiore inondazione dei nostri tempi; quella del 1848; più in su nessuno poteva credere che potesse giungere; invece l'acqua cresceva: mancavano le braccia per salvare gente e roba.

Domenica mattina l'acqua invadeva le località più visitate.

Pioveva a catinelle; grida di spavento, preghiere di soccorsi; impossibilità di recarsi. Le vie Cariga, Dnomo, S. Abastasio, S. Permo, Leon, San Michele, S. Tomaso, Begghin delle vecchie, S. Zeno, Porta Pallio ridotta all'altitudine di fiumi, vorticosi che cadono i muri delle case, che fanno tremare, che entrano per le finestre, trasandando seco mobili, carri, pianie, navi, vestimenta, indizio di devastazione. Al Municipio si organizzò la difesa ed i soccorsi. Tutti al loro posto. Il sindaco coi suoi assessori; uno soltanto non si fece vedere. Il prefetto, i generali Rinaldi, Bonelli, il colonnello Bonetti del genio, ufficiali superiori dei reggimenti e fra essi il bravissimo Gobbo del 9° Alpino.

Infraffronto minaccia il Ponte Nuovo.

Avvoca cinque secoli di vita: un mulino si sfacca, urla contro: l'arcata mediana è determinata la rovina; tutto il ponte franà. Un urlo di spavento che si propagò per la città annunzia una grande sventura: chi può fuggire fugga; e tutti fuggono.

Il Ponte delle Navi mostra di cedere; ne è vietato il passaggio; Ponte Alardi è portato via come una paglia.

Ponte Garibaldi sormontato dalla corrente. Così rotte le comunicazioni tra Verona e Veronetta. L'assessore Piatti rimasto al di là prende il comando; e lode a lui che la merita tanto!

Ma viene la notte; il gas manca alle contrade. Piove sempre; è pulo posto dappertutto, e dappertutto si grida: qua una sciala! — Qua un ponte! — Qui una fune! Qua una zattera! Una barca! Aiuto, aiuto! Oh Dio! quale notte d'orrore quella della domenica a lunedì. E lunedì mattina la gente gridava ancora.

Barone, vennero da Peschiera, da Desenzano, dalle nostre risie, credo anche da Venezia; tutti diventarono barcaioli; pompieri, vigili, soldati di fanteria, i cavalleggieri, i bersaglieri. Che siete benedetti tutti quanti, provvidenza nostra!

Il quartiere generale è al Municipio; e tutti al loro posto. Il sindaco, il luogotenente, il Maresciallo, il Galligioni, il Zaccotti, il Gemma, il Facioli, l'Alberti, il Zamboni — uno solo mancava — ed alla giunta si uniscono cittadini, volontari, medici, ingegneri e chi corre da una parte a salvare una famiglia, ohi a sfamare un'altra: ma molte località sono impraticabili, la corrente ivi è così violenta che la barca mettendovisi, sarebbe trascinata nel vortice del fiume. Alcuni coraggiosi tentano l'impresa prima con funi da pozzo raccolte nelle case, poi con altre fornite dal Comune: alcuni dalle finestre gridano di gioia vedendo finalmente giungere i salvatori; altri di spavento perché la voragine sta per inghiottirli. Ma la sventura aumenta sempre: nella via Sammartini lambita dal grande torrente, parecchie case minacciano rovina; si fanno sgomberare, e le case cominciano a franare: una, due, tre quattro, dieci, e già nel fiume ogni masserizia, ogni povera ricchezza di quella povera gente; e più in là al ponte Piatta altro caso francese, ed altri ancora al ponte Pignolo, a S. Zeno e in tanti altri luoghi. I puestieri entrano nelle contrade invase dalla arrabbiata corrente, o gettano ponti sospesi, alzano scale, salvano donne, fanciulli, vecchi; diventano tutti ingegneri, medici, infermieri.

Che siete ancora benedetti o soldati provvidenza nostra!

Se vedeste Verona domani quando fra il limo si potranno correre le nostre contrade stupite, vedendo quanta arte sublime insegna la disperazione della salvezza e la deliberata volontà di recarla ad ogni costo a chi la reclamava.

Più avanti non narro. L'acqua cominciò a decrescere la sera di lunedì ma lentamente. La vera diminuzione si manifestò solo nelle ore pomeridiane del martedì. Ma allora un altro pericolo si avvertì e in città ne fu tutta piena.

L'Adige rode a Castelvecchio, invade la città e mette nell'Adigetto tante volte di più di quanto lo comporti il suo alveo, l'acqua che sormonta.

Corre il bravo Boetti, il Pianelli, il Carli, tutti i nostri ingegneri.

Si tratta, niente, altro che del pericolo che l'Adige stia cercando un nuovo alveo attraverso la città devastandola per un terzo, da Piazza Bra a Porta Nuova. Furono due ore di trepidazione indescribibile.

Cento, duecento famiglie vogliono fuggire e fuggono.

Si tiene consiglio; bisogna chiudere quanto è possibile l'imbeccatura dell'Adigetto e far rigurgitare l'acqua nel fiume; o forse più pietre parapezzi, spranghe di ferro, sgorboni; infrattanto arriva il Barcaioli e va saluto. Bravo anche Barcaioli a me, vedendolo apparire il desiderato consoliato al letto del malato.

Vide, approvò; assicurò gli impauriti: ora il pericolo è scomparso; l'acqua si abbassa sempre più.

Vittime? Par troppo! Quante? Chi lo sa? faremo la rassegna più tardi e sarà certo, dolorosa.

Danni? Immensi. Milioni, milioni e milioni. Senza una grande fede Verona non potrà risorgere. Speriamo che la trovi nella immensità della sventura, la più grande che le potesse venire.

Oggi crepacoti si manifestano in molte case; gli ingegneri bravi anche essi corrono

ad assistere i timorosi a consigliare ripari.

Un solo conforto! Quello di aver visto così unanime il concorso della carità. Questo sentimento alto e nobilissimo ci crei l'altro di vedere la città nostra risorta sulle sue rovine più grande di prima.

— Scrivono da Legnago, 21:

La corrente è di molto scemata. Legnago venne totalmente sgombrata per togliere qualsiasi pericolo. Un po' si respira.

L'approvvigionamento si è regolato, e tutti i fuggitivi dell'inondazione sono alloggiati. A Sanguinetto e Coren, municipi e cittadini gareggiarono nel portar soccorsi. Non si ha notizia di alcuna vittima. Al presidio di Legnago per ordine del Ministero della guerra venne ordinato il sopprassoldo.

Al terrore succede ora lo sberleffamento nel considerare gli immani danni, capiti al disastro. Vi hanno proprietari, che hanno perduta tutto, e ieri erano stesissimi.

I poveri afflitti si recano con barche sui loro campi per vedere di poter raccogliere un po' di grano, turchi, che lo si vede appena spuntare fuori dall'acqua.

Stringe il cuore nel vederli ritornare alla sera, tutti inzuppati d'acqua, febbricitanti, e con poche moneta ripiede; e ciò grazie alle più grandi fatiche.

Pur troppo in tanta sventura non mancano i tristi, che tentano approfittarne. Ieri giunse notizia alle varie stazioni di carabinieri dei distretti, che nella notte molte case rimaste in piedi erano state svaligiate. Orrore!

Presi sul fatto io li vorrei veder applicati. A Coren si riunirono 19 carabinieri, e si attivò una sorveglianza attissima. Alcuni sospetti, e già pregiudicati perché ammuniti, vennero tratti in arresto.

Il roccolo del campanile di S. Pietro di Legnago. Di là si vede l'immensa distesa di acqua. Sembra un lago, tutto frastagliato da alberi. E' uno spettacolo che mette freddo nel cuore, non spettacolo che stringe nella gola i singhiozzi, che fa sbalordire. Ne sono discesi col fiume affranta. Quanta miseria!

Si conferma l'inondazione di Meolo. L'acqua scorre per cinque chilometri di terreno coltivato, penetrando nelle case all'altezza di due metri. Nessuna vittima, ma vasto territorio è allagato.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Il Piave decresce nella parte superiore della Provincia».

Fu autorizzata la chiusura della rotta di Noveta.

Si aggravano invece le condizioni di Geggia, Torre di Mosto e Grisolia per l'allagamento del Livenza.

Le condizioni di Campolungo sono gravissime. La popolazione si è rifugiata verso Vigonovo.

Le acque del sotto-passanti del Brenta minacciano una piaga finora incolore fra il Brenta e la Laguna. Si continua nella difesa.

La rotta del Bacchiglione si estende a destra interrompendo la strada provinciale fra Chioggia e Cona. Intanto a Cona è avvenuto un grande allagamento. Il salvataggio è riuscito completamente. Molte barche furono spedite da Chioggia.

A Padova l'allagazione in città è scomparsa quasi totalmente. Le vie sono accessibili anche ai pedoni. L'acqua del Prato fu smaltita dai condotti sotterranei.

Nella Provincia la parte alta è ormai asciutta. Ma soffrono molto i distretti della parte inferiore così quelli di Piave e di Montebelluna.

Riferiamo con più quiete dei guasti cagionati dall'inondazione.

Si dice che il numero approssimativo delle persone rimaste senza mezzi di sussistenza e senza tetto in Provincia di Padova sia di 20,000, e la somma dei danni si fa ascendere a 15,000,000.

Ma queste cifre non sono ufficiali.

Il convento delle dimesse fu molto danneggiato: il danno è di circa 20000 lire. Si lavora a rialzare gli argini tentandosi un nuovo allagamento.

La stazione era ieri ancora allagata e lo sarà per qualche giorno.

Sembra un lago. La gente accorre alla stazione per contemplare lo spettacolo di quella laguna improvvisata. Già molti carri, carichi di barche sono pronti a partire per Pieve, con parecchi marinai arrivati da Venezia.

(Ritorniamo i lettori ai telegrammi).

IL PAPA E GLI INONDATI

Il Santo Padre, affliggendosi della sventura gravissima toccata ad alcuni paesi della Lombardia e del Veneto per lo straripamento dei fiumi, si è degnato fin d'ora di degnarsi, nella Sua paterna carità, la somma di lire 5000 a sollievo degli inondati.

Il nobile esempio dato dal Capo Augusto della Chiesa nelle strette, in cui Egli stesso versa, valga di stimolo ad altri o trovi numerosi imitatori.

(Oss. R.)

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Merzario ha presentato al ministro guardasigilli un rapporto intorno al fondo per il culto. Questo rapporto è accompagnato da documenti dai quali risulta che le condizioni del basso clero in Italia, sono tutt'altro che floride. Propone pertanto di aumentare gli assegni di tutti i parroci che percepiscono meno di cinquecento franchi all'anno e dimostra che questo aumento può aver luogo facendo alcune economie in altri rami della medesima amministrazione.

Il Consiglio dei ministri fu deliberato di stabilire, per decreto reale, le somme straordinarie onde riparare ai gravi danni delle inondazioni. Il ministro chiederà poi per quest'atto al Parlamento un *bill* d'indennità.

Chiederà infine, l'esenzione temporanea dalle imposte per i comuni maggiormente colpiti.

Lunedì il comitato centrale terrà la prima adunanza in Campidoglio, sotto la presidenza del funzionario da sindaco, duca Terlonia.

Sebbene alcuni voci che l'orlo si farebbero praticare per una visita del re Umberto all'imperatore di Germania per quando siano appianate le difficoltà della Francia, onde dimostrare che questo passo non toglie nulla alle intelligenze col governo tedesco.

Le grazie al Mezzogiorno sarebbe accompagnata dal decreto di espulsione dalla Tunisia per timore di disordini possibili che sarebbero provocati dalla reazione dei soldati francesi. Mancini si sarebbe opposto perché questa soluzione è contraria alle norme internazionali.

ITALIA

Barletta. — Certo signor Riccardo Magno partiva da Barletta solo su di un barile per andare per Austria con 110 mila lire del portafogli. Ma giunto alla salita di Mauritano, quattro malandrini balzarono improvvisamente da ambo i lati della strada, assalirono il Magno e non solo gli cararono le 10 mila lire, ma lo legarono ad un albero e lo maltrattarono atrocemente. Lo esagerato è impazzito.

Genova. — Una grave sventura è accaduta la sera del 16 corr. alla stazione ferroviaria di Isola del Cantone, sulla linea di Genova.

Il capo stazione di questo paese, signor Ottelli Domingo, volendo dar ordini al personale del treno facoltativo N. 907 che proveniva da Alessandria, venne investito, mentre attraversava un binario, dal diretto N. 10 proveniente da Genova; e fu lanciato sulla strada cadavere.

E' più facilmente immaginabile che descrivibile lo strazio che al terribile annuncio provò la famiglia del disgraziato, composta della moglie e quattro figli.

ESTERO

Germania

Telegrammi da Berlino all'Oss. Rom.: L'imperatore Guglielmo ha dichiarato al Principe Vescovo di Breslavia che egli è soddisfattissimo dello scioglimento della questione relativa ai matrimoni misti.

Ha aggiunto manifestando la speranza che anche le altre questioni religiose saranno ben presto felicemente risolte.

Irlanda

I signori Parbrell, Davitt, Dillon e Brennan hanno deciso di convocare i rappresentanti irlandesi, prima dell'apertura della prossima sessione d'autunno del Parlamento, a una riunione colto scopo di gettare le basi di un nuovo movimento nazionale in

favore dell'autonomia della Irlanda, dell'abolizione del regime attuale della proprietà, dell'estensione dell'industria agricola, dei diritti degli operai agricoli e della riforma della rappresentanza al Parlamento.

È stata nominata una commissione incaricata di prendere gli accordi preliminari.

Portogallo

La Gazzetta Ufficiale di Lisbona, pubblica, nel suo numero del 15 corrente, il decreto reale, con cui si rendono esecutorie in tutta l'estensione del regno le lettere apostoliche colle quali il Santo Padre, ha modificato le circoscrizioni diocesane del Portogallo.

Svizzera

Leggesi nel *Bund* del 17:

«Secondo apprendiamo da ottima fonte il Consiglio federale non ha adottato nessuna decisione nell'affare di Stresa nemmeno nella odierna seduta. Tutte le notizie in contrario sono assolutamente infondate.»

Russia

Parsecchi giornali pubblicano la notizia che il cholera è scoppiato a Karkow. La città è immersa nella desolazione. Gli abitanti fuggono da quelle contrade. Si dice che anche ad Odessa si cominciano a constatare qualche caso di cholera.

Karkow, città della Russia europea, capoluogo di governo distante 270 leghe S. E. da Pietroburgo e 145 S. S. O. da Mosca, è al confine della Karkova e del Lohan. Conta circa 25 mila abitanti e dà il nome alla VII circoscrizione militare di Russia, la quale comprende i Governi di Karkow, Tchernigow, Poltava, Orel, Koursk e Veroniga. L'intero Governo di Karkow conta, secondo il Gotha, una popolazione di 3,998,000 anime, con una superficie di 54,493 chilometri quadrati.

Si segnala dalla Russia la formazione di nuove sette religiose, soprattutto fra i contadini. Il governo vorrebbe combattere questo movimento, riducendo il prestigio della Chiesa ortodossa. Si tratta di ristabilire il patriarcato che esisteva prima di Pietro il Grande.

DIARIO SACRO

Domenica 24 settembre

La Madonna della Mercede

Lunedì 25 settembre

Ss. Cipriano e Giustina mm.

Effemeridi storiche del Friuli

24 settembre 1346. — Il castello di Montebellio è preso e saccheggiato da Blacchino di Porcia.

25 settembre 1305. — Battaglia presso S. Vito tra lo schiere del patriarca Ottobuono e quelle dei conti di Cambré.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gl'inondati. — Eugenio Forriani lire 14 — Maria Nigra-Pascoli lire 5 — Suc. Liberale Dell'Angelo lire 2. — Liste precedenti lire 285. — Totale lire 306.

Un telegramma del Sindaco di Verona giunto al nostro Municipio partecipa l'immane disastro di quella città, lasciando sul lastrico, senza tetto e senza pane, migliaia di cittadini.

Quel telegramma invoca il soccorso dei fratelli. Al Municipio si sta organizzando un Comitato per raccogliere le offerte.

Programma del pozzo di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia «Ricordo di Napoli» N. N.
2. Sinfonia «Aroldo» Verdi
3. Mazurka N. N.
4. Finale atto primo «Jone» Petrella
5. Sonata ad aria «Luigia Müller» Verdi
6. Polka caratteristica «La norona» Pizzini

Chiamata sotto le armi sospesa. Per superiore disposizione è sospesa la chiamata sotto le armi della II categoria classe 1861, non che di quelli di II categoria delle classi 1858, 1859 e 1860, che nell'anno scorso non furono chiamati e

delle classi anziane 1854, 1855 di cavalleria, già fissata per il 1 ottobre.

Cometa. Telegrammi dalla Spagna, da Portogallo e da Nizza dicono che si osservò ad occhio nudo in piena meriggio una grande cometa brillantissima solo tre gradi distante dal sole ad ovest. A Nizza se ne fecero l'analisi spettrale.

Il Consiglio della Società dei Reduci nella seduta del 22 settembre ha preso la seguente deliberazione a proposito degli arresti e delle perquisizioni per le bombe di Trieste. La riproduciamo a semplice titolo di cronaca:

Considerato che i fatti avvenuti in questi giorni nella nostra città e provincia nonché a Venezia ricordano i tempi più tristi della dominazione austriaca;

considerato che la Società dei Reduci è composta di persone che espongono la loro vita per dare alla Patria indipendenza e libertà; e che vedono con immenso dolore sia l'una che l'altra mabommesse dal governo, all'avvento del quale esse effluentemente cooperarono;

Protesta

contro le misure poliziesche;
contro la servilità del Governo verso l'Austria, imposta secolar nemica;
contro la flagrante violazione delle leggi;
contro l'oltraggioso cumulativo servizio della polizia austro-ungarica ed italiana.

Si riserva di far sentire i suoi lamenti avanti al paese nei modi che crederà più opportuni.

In seguito alla lettura dell'opuscolo del Dott. F. Franzolini sulla musica

Istrutto dal Creatore, l'uomo primiero il nome diede ad animali e piante. Ed oggi, me lo fan così ignorante Da non saper di musica uno zero!

Sticché il grato canter del capinero, Dell'usignuolo, il sifilo assordante D'innanzi serpa, il raglia altitante E rauco dello stolido somero

Avvanzava la medesima chiave: E del primo non all'insoperto nido Era del patto musica d'ave!

Eva parò non ebbe partorito S'accorse, orrido, e con una doglia grave Esser tutt'altra musica il raglio!

D. G. E. B.

L'Emorroidi. Chi non soffre di questa dolorosissima ed incomodissima infermità non può mai farsi una chiara idea delle pene fisiche e morali che essa produce. Basti fra le tante accennare i dolori spasmodici che turbano specialmente le notti dei sofferenti, per far intendere quanto esse siano moleste. Ognuno che gli emorroidi sono generalmente ereditari, e che gli erpetici ripetono i loro mali da un indeclinabile del sangue; dunque l'emorroidi si possono guarire e sono veramente guariti dalla depurazione del sangue. A questo soddisfa pienamente l'uso dello Sciroppo di pariglia composto e preparato dal cav. Mazzolini. Tra le tante infermità provenienti dai cattivi umori guarite con l'uso dello Sciroppo di Pariglia, primamente il morbo emorroidario. Quanti di questi infermi lo hanno adoperato, ne hanno ottenuti ottimi risultati. Se ne sperimenterà l'effetto. La stagione di primavera è quella più adatta alla cura depurativa.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commessati; Venezia — Farmacia Orzoe di Malta.

TELEGRAMMI

INONDAZIONI

Lonigo 21. — Il ministro Baccarini visitò oggi le rotte di Sarogo e di Lonigo.

Impressionato dalla gravità del disastro assicurò un immediato provvedimento delle acque e per l'abbassamento del sostegno Soranogo.

La popolazione è tranquilla.

Verona 22. — Il Re e il duca d'Aosta sono arrivati alle 7.50, accompagnati dalla stazione da Baccarini, dalle autorità. Il Re si reca a visitare le località danneggiate. Ripartirà per Vicenza al tocco accompagnato da Baccarini.

La notizia della visita del Re fu accolta dalla popolazione con commosso grandissimo.

Longarone 22. — Il comune di Forno di Zolfo fu colpito da una desolante devastazione, ed è privo di comunicazioni.

Roma 22. — Stamane i deputati Sani, Di Lenna, Inghilleri e Parenzo conferirono col funzionario di sindaco per la costituzione del comitato centrale di soccorso agli inondati.

Sarà fatto appello a tutti i sindaci e a tutta la stampa italiana.

Rovigo 22. — Iersera a Frassinella avvenne una rottura del Canalbianco; nella notte altre rotte del Tartaro. Molti comuni sono inondati. Domani migliaia di abitanti inondati saranno privi di sussistenza e ricovero. Attendiamo soccorsi.

Verona 22. — Il Re e Amedeo accompagnati da Baccarini visitarono a piedi le rovine di Castelvecchio a Porta Pallio. Dopo brevissima sosta al palazzo Pianelli visitarono le rovine del Ponte Nuovo ed altre. La visita durò oltre il mezzogiorno. Il Re profondamente commosso lodò altamente le autorità, l'esercito e la cittadinanza che tanto cooperarono nelle opere di salvataggio.

Il Re, Amedeo e Baccarini ripartirono alle ore 1 per Vicenza e Padova, ove pernoveranno e quindi andranno a Rovigo e potendo a Legnago.

All'arrivo, alla partenza e durante la visita il Re fu acclamatissimo.

Milano 22. — Oggi fu riattivato il servizio dei treni con Padova e Verona limitatamente ai viaggiatori.

Palermo 22. — Crispi pregò il Sindaco di costituire un Comitato di soccorso agli inondati. Il Municipio si è costituito in Comitato per raccogliere sottoscrizioni agli inondati. La Giunta deliberò un concorso di cinque mila lire.

Rovigo 22. — Il Tartaro ha rotto stanotte l'argine sinistro a Barnechella. Le acque corrono verso l'argine destro dell'Adigetto allagando molte terre.

Il Canal Bianco ha pur rotto l'argine destro a Frassinella producendo danni enormi. Le popolazioni dei comuni allagati fuggono abbandonando ogni cosa, ch'è travolta dalla fiumana. Ponti e case crollati, strade interrotte. È impossibile non vi siano vittime.

Per questa rotta Rovigo si ritiene salvata, ma agai pericolo lungo il Tartaro ed il Canal Bianco non è scongiurato.

Vicenza 22, ore 4.50. — Il Re col duca d'Aosta, col ministro Baccarini ed il prefetto di Verona senatore Gadda arrivarono oggi alle 2.

Foronò incontrati dalle Autorità e dal Vescovo.

Il Re si fermò al palazzo Bonin.

Il Re si recò a visitare a piedi i quartieri più danneggiati e dove ha dimora la povera gente e rimase commosso da tante miserie.

Il Re donò cento mila lire per le provincie inondate.

Londra 22. — Il *Morning Post* dice: Finché non siano terminate le importanti trattative tra Dufferin e la Porta, la questione dell'Egitto non verrà posta ufficialmente dinanzi le potenze.

Conversazioni non ufficiali ebbero tuttavia luogo con Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo allo scopo di facilitare la soluzione. L'Inghilterra può contare sull'appoggio amichevole di Berlino, Vienna e Roma, purché si rispettino i diritti della Porta. L'accordo con la Francia è più difficile. Dicesi che Duclerc non voglia sanzionare alcuna modificazione allo status quo ante senza consultare le Camere.

Lo *Standard* non vuole assolutamente si faccia rivivere il contratto che esisteva fra l'Inghilterra e la Francia che spontaneamente abdicò alla sua situazione.

Berlino 22. — La incoronazione dello czar fu rinviata probabilmente all'anno venturo.

Mosca 22. — Lo Czar passò ieri in rivista le truppe e visitò l'esposizione.

La popolazione stessa manteneva l'ordine.

Sidney 22. — Un incendio distrusse stannamente completamente l'esposizione.

Alessandria 22. — Il vicar si reccherà lunedì al Cairo. La popolazione e le truppe inglesi si preparano ad accoglierlo con grandi feste.

Alessandria 22. — Avvennero scontri tra inglesi e beduini alle porte della città.

Berlino 22. — Parlasi di accordi segreti tra la Russia e l'Inghilterra.

Il Re ha firmato a Firenze il decreto che determina le sedi delle sezioni elettorali.

Alessandria 22. — I prigionieri di guerra fuggirono dalla cittadella del Cairo.

Parigi 22. — Grevy deve firmare oggi la grazia del Meschino.

Alessandria 22. — Le trincee abbandonate dagli egiziani intorno ad Alessandria divennero asilo di molti beduini armati di Reimington. La resa di Damietta non è certa. Sembra che un migliaio soltanto siano i fuggiti da Damietta. Tre reggimenti comandati da Wood si recano oggi per intimare la resa.

Londra 21. — Damietta è resa, Abdallah è partito in direzione di Cairo con una debole scorta.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 17 al 23 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	6
morti	1		—
Esposti	2		—
TOTALE N. 17			

Morti a domicilio

Maria Dominissini fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga — Lucia Biancuzzo-Soffici fu Gio. Batta d'anni 71 costadina — Argia Scrimani di giorni 6 — Maria Bordignon Buttinasco fu Angelo d'anni 80 casalinga — Ernesto Venuti di Giovanni di mesi 4 — Felice Zanella fu Francesco d'anni 58 arrotino — Giuliana Doretta di Pietro di anni 7.

Morti nell'Ospedale civile

Niccolò Buongiorno di anni 1 — Luigi Bramusi fu Pietro d'anni 23 agricoltore — Silvio Peruzzi fu Antonio d'anni 19 cale zolaio — Angelo Azzola fu Giuseppe d'anni 57 scalpellino — Valentino Venuti fu Giuseppe d'anni 69 agricoltore — Giacomo Rasaldi d'anni 1 — Umberto Scelopiani di giorni 4 — Giuseppe Selvati di giorni 2 — Andrea Ledina di anni 2 — Pietro Misoni fu Giuseppe d'anni 58 falegname — Luigia Macor Gregorich fu Giuseppe d'anni 74 cenciaiuola.

Totale N. 17.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Carlo Serafini servo, con Vittoria Borlotti casalinga — Enrico nob. Dal Torno negoziante, con Angiola Maria Marcotti agiata.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Antonio Sabot falegname con Anna Tavagnacco casalinga — Giovanni Driussi caffettiere con Maria Tonda casalinga — Guglielmo De Biasi regio impiegato con Regina Tivan casalinga — Antonio Appelli barbiere con Rosa Corradazzi setaiuola.

Carlo Moro gerente responsabile.

Or son due anni e per quanta stima io avessi del distato dott. Peirano, e ne conclusasi a vedere le prove sullo stesso, pure cominciai la cura della Cromotroscopia, colla più grande fiducia, e decidendo la scoperta. Quanto le fosse calvo ben lo possono attestare centinaia di persone che ebbero a vedermi nel mio studio di via S. Luca al N. 1, vicino alla Borsa, nell'esercizio di pubblico Regio Notale, e tutti quando gli amici e conoscenti. Ora che è avanzato dopo due anni, che mi è rimigliare la Cromotroscopia? E quasi al completo la mia capigliatura, ed accenna a progredire in modo da poter essere scontro, che fra alcuni mesi la mia capigliatura sarà ripristinata in modo da poter dire altamente di essere ringiovanito, ed aver fuggito alcuni malanni che credeva forieri della vecchiaia. Ed ora io posso dire che *Calvizie e Canizie* in me fu vinto dalla Cromotroscopia.

Possa il mio esempio, che ho avuto occasione di verificare in tanti altri, servire di norma agli ingrediti che ancora rimangono timidi nella grande scoperta, perché finora pur troppo struttata dal ciarlatani, che si fanno lecito d'impinguarsi con false e dannose promesse a totale danno della umana salute.

Genova, 15 ottobre 1881.

GIO. BATTA VIOTTI

Regio Pubblico Notale.

UFFICIO DEI DEFUNTI

della edizione in caratteri grossi e carta greve, L. 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovasi in vendita presso la libreria del Patronato.

ALLA

Libreria del Patronato

è giunta una rilevante partita di OGGETTI DI CANCELLERIA, OLEOGRAFIE SANTI in foglio, UFFIZI DI DEVOZIONE ecc. ecc.

Prezzi mitissimi

(Date: 1994/10/14)

— No, non l'avrebbe voluto!
— Lo spirito cavalleresco, il sentimento d'onore che è innato nei Valdemari non gli avrebbe mai permesso di dissimulare in tal modo con la donna ch'egli amava. Non è vero?
Lui faceva del capiscuola: al contrasse, e i suoi dentibuchi così silenziosamente soffocarono un grido d'angoscia. La crisi fu breve, ma terribile, e alcuni istanti dopo avea ripresa la sua calma esteriore.
— Altronde, disse con voce leggermente agitata, supponendo che Lars Vonded abbia parlato alla sua sposa, ch'egli era veramente desiderante sapere come ella abbia ricevuto questa confidenza.
« Amelia, disse Vonded dopo averla narrata in sua vita, t'ho detto ch'è sordo e quello che ho fatto, i miei torti, i miei errori, le mie ambascie, sai tutto. Ma poco importa ch'io abbia sempre avuto per scopo l'adempimento di onore cavalleresco, che sia più calunniato che colpevole, devo proseguire la via per cui mi sono mosso. M'è testimoniato il cielo che quando cercai il tuo amore, credeva e avea il potere di renderti felice, ma ora questo è impossibile.
« Impossibile! esclamò in sda Edanzata.
« Sì, impossibile; la mia anima è colpevole, la mia mano è macchiata di sangue.
« Le mie lagrime si univano alla tua per piangere il tuo delitto.
« Amelia, continuò Vonded, rassegnato, vedo, vedo, raccogliendo le tempeste; non ho mai amato che te, e ormai non mi resta che la memoria del tuo amore. Me ne guardo, perchè sarebbe un nuovo delitto se io mi abbandonassi di più ad una tal mia egotistica e colpevole.
« No, tu non partissi solo!
Vonded, era attonito, ma non osava ancora credere alla sua felicità.

— Amelia, è il tuo cuore che parla, non la tua ragione.

— E' il mio cuore, la mia ragione, la mia anima.

— No, la mia fronte è macchiata d'infamia, io andrò nell'esilio a nascondere il mio obbrobrio.

— Ed io ti seguirò in ogni dove.

— Amelia, non tentarmi; bisogna che ci separiamo per sempre.

— No, la morte sola ci separerà.

Il capitano Vinterdale, si fermò ad un tratto. Egli avea parlato abbastanza. Sua moglie era immobile e come assorta, ma le sue labbra tremavano, e il cuore le batteva violentemente.

— Ti pare che l'Amelia di Vonved abbia parlato come doveva? chiese d'improvviso il capitano.

— Se avesse parlato altrimenti, non sarebbe stata degna di diventare moglie di lei.

— E tu, trovandoti nel suo posto, avresti amato ancor più Vonved dopo conosciuta la sua vita?

— Oh, l'avrei amato mille volte più disse Amelia con impeto.

— Allora, infelice Lars Vonved.

— Che vuoi tu dire?

— Egli non si fece conoscere alla sua Amelia prima di sposarla. Il dialogo che t'ho riferito, è il suo.

— E perchè narrartelo, come avvenuto?

— Per sapere come ti saresti comportato trovandoti nelle condizioni della fidanzata di Vonved. Egli non le palesò d'esser il proscritto, per timore che non cessasse dall'amarlo.

— Perchè non ebbe fiducia nel santo amore della donna, che gli doveva la vita?

— Ed ora credi tu che sua moglie gli perdonerebbe l'averle detto ancora, se egli le dicesse: T'ho ingannata. Amelia, no.

sono quello che tu credi: sono Lara Von ved, il corno del Ballico?

— Perdonargli adesso? Dunque la moglie di Vonved non sa ancora chi sia suo marito?

— Non lo sapava ieri sera, disse il capitano con voce grave.

— Oh, Guglielmo, se la sposa di Vonved è degna di lui, egli non ha aspettato certo fino ad ora per passare la sua vita.

— Perché, Amelia?

— Perché, malgrado i suoi torti, Vonved è un cuore grande e ben fatto; perché la sua Amelia deve amarlo come sposa, e perdonargli come cristiana.

— Così, se tu fossi Amelia Vonved, non lo ameresti che per compiere un dovere, gli perdoneresti soltanto come cristiana?

— No, Guglielmo, vi hanno doveri che ci sono cari, e siamo felici d'amar quelli che ci han fatto del bene. E quanto non ci è facile perdonare a quelli che amiamo?

— Ah, Amelia, disse Vinterdale, nascondendosi la faccia tra le mani: Lara Vonved non è degna di te.

Amelia si più riprese, durante il lungo racconto fatto da suo marito, avea creduto di indovinare una verità ch'ella procurava di respingere da sé. Non comprese immediatamente, ma questa volta un nuovo sospetto attraversò il suo spirito. — Quelle ultime parole e tante altre espressioni misteriose di Vinterdale, la sua conoscenza così intima di Lara Vonved, la sua inespugnabile emozione nel difenderle, tutto contribuiva a nutrire il suo dubbio in certezza.

(Continued)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Venezia 22 settembre
 Rendita 5^o big god.
 1^o Tugliolo da L. 90,80 a L. 90,75
 Rend. 5^o god.
 1^o gen. 83 da L. 68,43 a L. 68,58
 Pezzi da renditi
 lire d'oro da L. 20,40 a L. 20,42
 Sannotto su
 stilacino da 215,25 a 215,50
 Fiorlati distr.
 d'argento da 217,25 a 217,75

Milano 22 settembre
 Rendita Italiana 5^o big 90,87
 Nazional. cloro 20,39

22 settembre 1882	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 6 pom.
Barometro ridotto ad' alto metri 116.01 sul livello del mare	741.6	743.0	744.4
Umidità relativa	84	68	88
Stato del Cielo	coperto	coperto	q. sereno
Acqua cadente	6.1	—	1.7
Vento (direzione, velocità chilometri).	calma	8	calma.
Termometro centigrado.	14.8	16.3	12.0
Temperatura massima minima	19.6 12.1	Temperatura massima minima	19.6 12.1

per la cura delle bocche e conservazione
dei denti
preparata da SOFFOCASA profumiere
FORNITORE BREVETTATO
dello
R.R. Corsi d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1873.

Nulla esiste di più pericoloso per i denti quanto la pittinguità viscosa che si forma tra bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e tal punto comunicano un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antisettico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1.50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. —
Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato,
difficili digestie, racidiorie, palpitazioni di cuore, affezioni
nervose, emorroidi, clorosi, ecc.)
Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della*
Fonte in Brescia C. Borghetti, dai sig. Farmacisti e depo-
siti annunciat.

Volate ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comprate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Bozziger in Biadello. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di donate e di nare, uso obano. La dimensione è di cent. 50p. 40 — 27 p. 32. Si nelle una che nelle altre è inquadrata una bella olografia.

Prezzo delle cornici dorate comprese l'olografia L. 2.40

" delle cornici uso obano "	" "	" 1.80
" "	" "	" 0.55

PRESSO LA FARMACIA
di GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in Udine

vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerosi esperimenti praticati con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbondanza del latte della madre, depaescere non poco d'uso di questa Farina non solo è impedito: il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che ora ha fatto dei nostri vitelli, sui nostri mercati ed il loro prezzo che si pagano, specialmente quelli che si allevano, dovendo determinare tutti gli allevatori ed appropriarlo. Una delle prove degli esperimenti di questa Farina, ed il subito aumento del latte delle vacche a 15 sui maggiore densità.

La recente esperienza hanno indotto provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei giovani, e per giovani animali imbecillamente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

prezzo è importante. Adli accreditati saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

PREZZI ECCEZIONALI

Oppid. bambino che giace sopra la croce, cent. 28p.27, L. 0,60 — Maria con Gesù e S. Giovanni al
pozzo, cent. 28p.21, L. 0,60 — Due pastorelli all'ombra di una palma, Gesù e S. Giovanni, cent. 21p.28, L. 0,60
Gesù, Crocifisso, cent. 44p.28, L. 1,65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27, L. 1,65 — Una
vicina al cimitero, cent. 44p.31, L. 1,65 — SS. Cuor di Gesù, cent. 75p.55, L. 3,00 — SS. Cuor di Maria, cent.
44p.31, L. 1,65 — Gesù l'Amico delle infanzie, cent. 44p.31, L. 1,65 — La sacra Famiglia, cent.
44p.31, L. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 44p.31, L. 1,65 — L'angelo custode, cent. 44p.31, L. 1,65
— Maria Dolorosa, cent. 80p.37, L. 1,35 — Ecce Homo, cent. 35p.27, L. 1,35 — Gesù bambino con globo
in mano, cent. 44p.34, L. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 44p.34, L. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent.
35p.27, L. 1,35 — Gesù bambino cogli stramocchi della passione, cent. 35p.27, L. 1,35 — Maria V. col
Bambino, cent. 30p.27, L. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p.37, L. 1,35 — La quattro teste di quattro
graziosi olografe, cent. 27p.36, L. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 23p.16,
l. 0,28 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormiente, cent. 23p.16, l. 0,28 — La S. Famiglia, cent.
metri 23p.16, l. 0,28 — Il Crocifisso, cent. 23p.16, l. 0,28 — La nascita di G. C., cent. 23p.16, l. 0,28.

Donorato messo la libreria del Patronato.

Deposito presso la libreria del Patronato

Si regalano 1 000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, lo basterà di un'unzione istantanea, non brucia i capelli, non macchia la pelle; ha il pregio di colorare, in gradazioni diverse e a lungo, ottenuto un indenne successo economico, talché le richieste superano ogni aspettativa. Sola ad un'unica vendita della nostra tintura presso il proprio negozio di Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Catania 183-189. Napoli, in Provincia L. 64.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio

[illegible]

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Udine - Tip. Patronato